



- 1997 SARAJEVO Centro Skenderija
- 1998 BEIRUT Forum di Beirut
- 1999 GERUSALEMME Piscina del sultano
- 2000 MOSCA Teatro Bolshoi
- 2001 EREVAN Palazzo dell'Arte e dello Sport
- 2001 ISTANBUL Convention & Exhibition Centre
- 2002 NEW YORK Ground Zero - Lincoln Center
- 2003 IL CAIRO Ai piedi delle Piramidi
- 2004 DAMASCO Teatro Romano di Bosra
- 2005 EL DJEM Teatro Romano di El Djem
- 2006 MEKNÈS Piazza Lahdim
- 2007 CONCERTO PER IL LIBANO Roma, Palazzo del Quirinale
- 2008 MAZARA DEL VALLO Arena del Mediterraneo
- 2009 SARAJEVO Olympic Hall Zetra
- 2010 ITALIA-SLOVENIA-CROAZIA Piazza Unità d'Italia, Trieste
- 2011 NAIROBI Uhuru Park
- 2012 CONCERTO DELLE FRATERNITÀ Pala De Andrè, Ravenna
- 2013 CONCERTO PER LE ZONE TERREMOTATE dell'emilia Mirandola

Pellegrinaggi laici, che toccano città ferite; che riallacciano antichi legami con luoghi che hanno fatto la storia; che costruiscono 'ponti di fratellanza'. Ravenna Festival ha chiamato questi momenti 'Vie dell'Amicizia' e, dal 1997, continua a tracciarne ogni anno di nuove. Sono lo spirito profondo della manifestazione, il culmine del suo progetto culturale, la sintesi più alta. A guidare questi viaggi, ambasciatore di cultura nel mondo, è da sempre Riccardo Muti, sul podio di orchestre e cori come il Teatro Alla Scala, Il Maggio Musicale Fiorentino, la Cherubini e la Giovanile Italiana oppure formati per l'occasione, come avvenne nel 2002 per il concerto a New York con i 'Musicians of Europe United'. Orchestre e cori che, proprio nello spirito di fratellanza che anima questo progetto e a testimonianza dell'universalità del linguaggio musicale, in ogni occasione hanno accolto tra le proprie fila musicisti della città meta del viaggio.

**1997** La prima volta, il 14 luglio, si vola fino a Sarajevo: la città martire bosniaca ha chiesto aiuto, ha bisogno di essere guardata e ascoltata. Sul podio dell'Orchestra e del Coro della Scala, Riccardo Muti dirige il *Canto degli spiriti sulle acque* di Schubert e *l'Eroica* di Beethoven, al Centro Skenderija. Commenta lo scrittore Zlatko Dizdarevic: "... per la prima volta dal giorno in cui il nostro dramma è cominciato, abbiamo sentito con tutti i sensi che la speranza del mondo è la cultura senza frontiere, l'elevazione dello spirito e la potenza della musica... la dignità restituita è molto più delle case ricostruite. Non lo dimenticheremo mai". La strada è così tracciata.

**1998** L'esperienza di gemellaggio trova nuova linfa con il 'Progetto Ravenna-Beirut'. Il 26 luglio nella città di Beirut, "*mille volte distrutta e mille volte rinata*" (Gibran Khalil Gibran) risuona la forza pacificatrice e rasserenante della grande musica. Fra le sinfonie e i cori operistici svetta il *Va pensiero* di Verdi imponente inno alla libertà.

**1999** Da Sarajevo a Beirut, il tragitto che ripercorre idealmente le antiche terre di Bisanzio, crocevia di popoli erranti e di un mosaico di culture e lingue, non poteva che condurre a un'altra, suprema meta: Gerusalemme. L'1 luglio 1999, nella straordinaria cornice della Piscina del Sultano, viene eseguita la *Messa da Requiem* di Giuseppe Verdi. Il senso del divino della composizione trova la propria corrispondenza nello spirito della città.

**2000** Il ponte di fratellanza attraverso l'arte e la cultura porta a Mosca, per celebrare il legame fra due città accomunate storicamente e culturalmente dalla matrice bizantina. Il 24 luglio, al Teatro Bolshoi, l'esecuzione della Nona Sinfonia di Ludwig van Beethoven. L'inno *An die Freude* (Alla gioia) su testo di Friedrich Schiller diventa un elevatissimo commiato al secolo trascorso e un saluto colmo di speranza per quello appena inaugurato.

**2001** Per la prima volta 'Le Vie dell'Amicizia' toccano due città che vivono tensioni antiche e terribili: Erevan e Istanbul (23 e 24 luglio). Il primo concerto costituisce, per altro, il culmine delle solenni celebrazioni per il 1700° anniversario della proclamazione della Cristianità in Armenia (301-2001).

**2002** Il 'Ponte di fratellanza' porta sulle soglie della voragine di Ground Zero. Il tema-dedica del Festival, 'New York, 11 settembre', rimanda ai tragici eventi che nel 2001 hanno sconvolto lo scenario internazionale. In quel luogo, dopo il concerto al Lincoln Center, risuona, in un silenzio assoluto innaturale nel cuore della metropoli, il *Va pensiero* di Verdi, che parla di "torri atterrate" e "crudi lamenti".

**2003** Il pellegrinaggio prosegue e il festival riscopre la bellezza della Ravenna visionaria per confrontarsi poi con i miraggi del deserto. Si attraversa di nuovo il Mediterraneo per arrivare al Cairo, ai piedi delle grandi piramidi e della Sfinge dove risuonano la *Grande symphonie funèbre et triomphale* di Berlioz, e il secondo atto dell'opera *Orfeo ed Euridice* di Gluck.

**2004** Ancora nel deserto, quello siriano intorno alla capitale Damasco: il 25 luglio le 'Vie dell'Amicizia' portano alla favolosa Bosra. L'antico teatro romano, gremito da migliaia di persone, fa da cornice all'esecuzione di brani della *Norma* di Vincenzo Bellini e dei *Pini di Roma* di Ottorino Respighi.

**2005** Si viaggia ancora lungo il Mediterraneo per approdare in Tunisia, nell'isolata El Djem. In quello spazio così simile al Colosseo si alzano le note del *Mefistofele* di Boito, ma proprio mentre la bacchetta del direttore è pronta nell'aria si leva sommosso il lamento del muezzin per la preghiera della sera e la fusione fra il canto islamico e l'esecuzione dell'orchestra è il simbolo più forte del 'Ponte di fratellanza' che il Festival getta fra i popoli.

**2006** Le 'Vie dell'Amicizia' si spingono ancor più a occidente, fino a Meknès, regina del Marocco imperiale. Il 17 luglio, accanto ai marmi e ai mosaici colorati della porta moresca di Bab el Mansour, l'Orchestra e il Coro del Maggio Musicale Fiorentino accolgono alcuni musicisti dell'Orchestre Philharmonique du Maroque per eseguire sinfonie e pezzi sacri verdiani.

**2007** Concerto per il Libano è l'appuntamento con 'Le Vie dell'Amicizia' del 2007 che si svolge, grazie alla straordinaria ospitalità concessa dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel Cortile d'Onore del Palazzo del Quirinale. La meta doveva essere appunto il Libano, ma gli scontri armati di quel periodo rendono impossibile il viaggio. Il concerto vede la partecipazione straordinaria di Sœur Marie Keyrouz, artista libanese dalla voce sublime.

**2008** Il cuore del Mediterraneo torna al centro delle rotte delle 'Vie dell'amicizia'; si arriva infatti al porto fenicio di Mazara del Vallo in Sicilia, scalo che oggi ospita la più imponente flotta di pescherecci d'Italia. Il concerto è dedicato Giovanni Paolo II, sommo esempio di pellegrino e messaggero di pace che ha sempre operato per favorire la fratellanza universale, idea perfettamente calzante alla comunità mazarese, esemplare modello di convivenza dove gli oltre 7.000 tunisini che abitano nell'antica casbah, ogni giorno calano le reti a fianco dei pescatori siciliani.

**2009** Dopo 13 anni esatti, le 'Vie dell'Amicizia' approdano nella stessa meta del primo viaggio: Sarajevo. Non poteva esserci occasione più elevata e pregnante di questo ritorno nella capitale bosniaca per celebrare i vent'anni del festival, il cui tema è quello della *Preghiera*. Lunedì 13 luglio, il concerto coinvolge un'ampia polifonia di voci appartenenti alle aree geografiche e alle etnie di diverso credo religioso che rappresentano la specificità di questo territorio europeo. Così da Mostar, da Lukavica e Srebrenica e da Tuzla si uniscono strumentisti e soprattutto cori, anche di bambini, portatori di un messaggio di speranza, in una continuità ideale di memoria storica e futuro.

**2010** Meta è Trieste, nell'intento di individuare una possibile strada della riconciliazione fra tre popoli che hanno sofferto in anni più o meno recenti nel corso di varie temperie storiche: sloveni, croati e italiani. Grande emozione suscita così la presenza, sul palco in piazza Unità d'Italia, del presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano, con quello sloveno Danilo Türk, e quello croato Ivo Josipovic.

**2011** È dal cuore dell'Africa, da Nairobi, che giunge una 'chiamata' che ha come esito una grande e indimenticabile festa della musica e dello stare insieme con un concerto dedicato alle genti delle baraccopoli di Kibera, la più grande dell'Africa sub-sahariana. Riccardo Muti ha diretto la Cherubini e la Giovanile Italiana, a cui si sono affiancati i ragazzi dell'Orchestra Giovanile di Nairobi, con la presenza festante sul palcoscenico di giovani artisti della città che si sono esibiti con acrobazie, canti e ritmi sulle loro percussioni tradizionali.

**2012** Nel segno del tema monastico, della riflessione sulla vocazione alla preghiera, al silenzio e alla meditazione che ha caratterizzato quell'edizione del Festival il percorso per le vie dell'amicizia approda a un grande e comunitario momento di raccoglimento: il Concerto delle Fraternità tenutosi al Palazzo Mauro de André di Ravenna. L'incontro tra comunità monastiche e confraternite avviene nel segno del linguaggio musicale e trova la suprema espressione intrecciando stili e modalità esecutive solo apparentemente inconciliabili. Il concerto, il cui programma 'classico' prevedeva composizioni di Haydn, Brahms, e Mozart, ha visto la partecipazione dei lama tibetani del monastero di Drepung Loseling, della suora nepalese Ani Choying Drolma, del Coro Maschile Ortodosso di Mosca, del Coro serbo bizantino 'Moisey Petrovich' di Belgrado, del Coro della Fraternità di San Carlo Borromeo nonché dei 'lamentatori' siciliani provenienti da Mussomeli e da Marianopoli. Tutte espressioni di fede, di fraternità e di pace, emanazioni di un bisogno di spiritualità che attraversa i confini dello spazio e del tempo.

**2013** Le 'Vie dell'amicizia' sono sempre andate molto lontano, in terre segnate dalla sofferenza, da guerre o da antiche incomprensioni, per portare un segno di 'fratellanza' e condivisione attraverso la musica. Nell'anno dedicato al 'sentimento popolare', si sceglie con il medesimo spirito una città e una terra molto vicine: Mirandola e l'intero comprensorio emiliano, sconvolti dal terremoto nel 2012. Una destinazione che assume un valore fortissimo anche perché raggiunta nel nome della musica di Giuseppe Verdi, ancora una volta simbolo di una identità intorno alla quale rinsaldare valori che non sono certo solo musicali, ma culturali in senso lato, sociali e storici.

